



# ORDO FRATRUM MINORUM

## MINISTER GENERALIS

Curia Generale dei Frati Minori (OFM)

Via di Santa Maria Mediatrice 25, 00165 Roma - Italia - Tel. +39 06 684919 - eMail: [mingen@ofm.org](mailto:mingen@ofm.org)

---

**A Fr. Enzo Maggioni, ofm**

**Ministro Provinciale e ai Frati della Provincia Santa Antonio dei Frati Minori**

**Alla Fraternità di Frati Minori del Convento della SS. Annunziata in Parma**

**Alle donne e uomini di buona volontà in Parma presenti all'evento dell'11 maggio**

Roma, 15 aprile 2024

Cari fratelli,  
fratelli e sorelle,  
amici,

*il Signore vi dia pace!*

Ho appreso con tanta gioia la comunicazione della serie di celebrazioni che a Parma ricorderanno il prossimo maggio i 100 anni del pio transito del Venerabile Fra Lino da Parma, padre e fratello dei poveri.

Non ho potuto accettare il gentile invito ad essere tra voi l'11 maggio perché questa data coincide con l'inizio dell'incontro dei nuovi ministri provinciali dell'Ordine in Curia generale. Per questo desidero farmi presente almeno con questo messaggio per sottolineare soprattutto l'intima appartenenza di p. Lino al carisma di San Francesco.

Questo centenario coincide felicemente con quello ottavo delle Stigmate di San Francesco, che sono il segno della comunione profonda del Poverello con il Cristo crocifisso e quindi anche esito ultimo del suo incontro delle origini, sempre rinnovato, con le ferite dei crocifissi della storia, per lui i lebbrosi. In questa luce possiamo guardare la vicenda umana e cristiana di p. Lino in modo totalmente francescano.

Sappiamo che Alpinolo Ildebrando Umberto Maupas, meglio noto come Padre Lino Maupas o semplicemente Padre Lino (Spalato, 30 agosto 1866 - Parma, 14 maggio 1924), ha conosciuto un percorso di vita complesso, che ne manifesta la personalità ricca e sicuramente fuori degli schemi abituali. Nei passi della sua esistenza si avverte il riverbero di un fuoco che lo ha divorato, come un'ansia o meglio una tensione che lo ha portato anche a una morte prematura. Gli stessi tratti del suo viso e del suo corpo sembrano dare rilievo a quell'inquietudine santa che lo ha attraversato e dalla quale si è lasciato portare. L'anima di questo profondo movimento interiore è stata sicuramente per p. Lino l'amore per il Cristo crocifisso, riconosciuto, amato e servito negli ultimi fra gli ultimi. La prova più grande è che proprio loro, i poveri, lo hanno riconosciuto. La bara in cui fu composta la salma di p. Lino fu realizzata dai detenuti che lui stesso assisteva. Non c'è nulla da aggiungere.

Certamente non era facile comprendere p. Lino, e i suoi fratelli ne sapevano qualche cosa. Era fuori dagli orari, fuori dagli schemi della vita religiosa dell'epoca. Credo che in fondo i poveri ne riconoscessero la profonda onestà e addirittura la santità, ma la vita quotidiana del convento veniva disturbata dall'impeto della sua carità. Le visite continue di poveri che bussavano alla porta rompevano il quieto ritmo della vita dei frati a Parma e forse esponevano il convento allo sguardo di molti.

È come se p. Lino però sapesse bene dentro di sé che non c'era un dentro e un fuori la clausura, perché la soglia del convento era solo il limite di un incontro non una barriera.

È come se p. Lino sapesse che i tempi erano cambiati e i confini divenuti più porosi per una vita francescana che volesse restare in dialogo con Dio e con gli uomini, senza distinzioni.

È come se p. Lino conoscesse bene il cuore di san Francesco, che nell'incontro con i lebbrosi aveva potuto cambiare lo sguardo e riconoscere nel Cristo crocifisso di San Damiano una nuova chiamata.

È come se p. Lino sapesse bene che i poveri sono i vicari di Cristo, i suoi rappresentanti sulla terra e per questo vanno onorati come i nostri signori e i nostri maestri.

È come se p. Lino sapesse bene come i poveri fossero coloro che meglio potevano cogliere nella sua umanità complessa, tesa e a tratti inestricabile, il germe di bene che la Provvidenza vi aveva seminato. I poveri ci fanno da specchio e p. Lino vi si è guardato infinite volte.

Che cos'è la tensione che ha acceso e divorato p. Lino se non quella per il Vangelo e quindi per Gesù Cristo? Bisogna dirlo: è Lui a dare senso alla vita, ai desideri e alle opere di p. Lino.

È Lui a costituirne l'anima più segreta e trasparente. È Lui che p. Lino ha cercato, amato, seguito, sino alla fine in una morte nascosta, povera, e insignificante agli occhi del mondo.

È Lui che p. Lino ha seguito nella sua "umiliata bassezza" come direbbe Santa Chiara, dimostrandosi così fino in fondo figlio di San Francesco, che ai fratelli non chiedeva altro che di "seguire l'umiltà e la povertà del Signore Gesù Cristo, povero e crocifisso".

P. Lino ricorda a noi frati minori che Gesù Cristo sta al centro della nostra vita. E ci ricorda che inutilmente cercheremmo di scrutare il volto del Cristo se evitassimo lo sguardo dei suoi vicari, che sono i poveri. Sono loro il banco di prova della nostra fede e sequela di Cristo.

P. Lino ricorda ai cristiani che la carità è la trasparenza del Vangelo, non appena una buona azione.

P. Lino ricorda agli uomini e alle donne di buona volontà della sua città adottiva Parma e non solo, che il rispetto della dignità umana di ciascuna persona è la premessa essenziale per ogni convivenza civile. Siamo una città solo se c'è posto per tutti, se nessuno è dimenticato ed emarginato, alla fine solo se ci scopriamo e agiamo da compagni di umanità, in cordata per una vita piena.

Per questo il messaggio di p. Lino è così attuale, il suo volto tormentato continua a inquietarci, la sua presenza è un monito costante. Mi chiedo se anche per questo p. Lino non resti ancora nell'ombra e se in fondo non voglia rimanerci, perché non ha preteso mai di apparire lui per primo, ma, lasciando spazio al volto e alla voce dei poveri, si è orientato sempre



più intensamente al Cristo, che "fu povero e ospite, e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli" (Rnb IX,5: FF 31).

Possa la bella occasione del centenario della sua morte aiutare Parma, e non soltanto essa, a ricordare p. Lino, a raccoglierne l'eredità e a lasciarci animare dal suo spirito evangelico.

Conto di avere un'occasione per farmi presente a Parma e onorare la memoria di p. Lino e ascoltare la sua voce così contemporanea.

La Benedizione di San Francesco accompagni la vostra fraternità e quanto fate come fratelli e minori per i poveri che accogliete e servite e sostenga anche gli abitanti di Parma, per mantenere viva la memoria di un così umile seguace di Cristo sui passi di San Francesco, il Venerabile p. Lino da Parma, amante di Cristo e dei poveri, suoi vicari.

Fraterni saluti,



*f. Massimo Fusarelli*

Fr. Massimo Fusarelli, ofm  
Ministro Generale

Prot. 113137/MG-18-2024

